



LA SOLITA RICETTA
Nessuna novità:
il segretario dei dem
Enrico Letta vuole
aumentare le tasse

Tasse su morte e disoccupazione I balzelli nascosti che il Pd dimentica

Si pagano pure concorsi e attestati di decesso
Cento scadenze fiscali sulle Pmi. E sulle case
salasso e blocco degli sfratti senza ristori. La
giungla di gabelle che Draghi deve disboscare

Giuseppe Marino

■ C'è un Paese spaventato, in cui è aumentato del 20% il numero di famiglie che non arriva a fine mese (oltre sei su dieci, dati Bankitalia di ieri) e le altre, quelle che ce la fanno, pensano «di ridurre i consumi non durevoli nei prossimi tre mesi». L'idea di Draghi è aiutare chi non ce la fa e assicurare gli altri per spingerli a spendere, mentre si vara una riforma fiscale che renda il fisco più equo: troppe regole e balzelli aggiunti negli anni. La proposta di Enrico Letta, una tassa sulla successione, va nel senso esattamente opposto: aumenta la pressione fiscale su chi può spendere e non fornisce vere opportunità a chi non ce la fa. A meno di non pensare che lo Stato che distribuisce soldi a pioggia sia un modello di crescita.

I tentativi di sostegno ideologico alla proposta Letta citano ipocritamente il parere favorevole di Luigi Einaudi sull'imposta di successione, dimenticando di specificare che all'epoca il reddito era tassato con un'aliquota dell'8 per cento (tramite l'imposta di ricchezza mobile). Nel suo libro appena uscito (*La Repubblica delle tasse*, ed. Castelvocchi, un bella rassegna di tutto il sistema fiscale) Gianluca Timpone (nel tondo qui sopra) esemplifica il primo nodo della tassazione sul reddito da cui ogni riforma deve partire e che Letta pare ignorare: oggi in Italia un dipendente che guadagna 30mila euro ne paga poco meno di 6mila di tasse sul reddito. Se dovesse lavorare di più e guadagnare altri mille euro, finirebbe con il consegnarne allo stato ben 450, «380 euro per lo scalone che subisce l'aliquota e 70 euro di minori detrazioni», spiega l'autore, esperto commercialista. Un vero e proprio disincentivo alla produttività.



Negli anni la logica di aggiungere una tassa alla volta in stile Letta ha fatto scuola. Il risultato è che nel 2019 la Cgia di Mestre aveva contato un numero record di scadenze fiscali per le Pmi: cento in un anno.

La strada indicata da Draghi è proprio quella di semplificare questo groviglio. A quanto pare Letta non condivide, dimenticando la marea di balzelli che già colpisce redditi e patrimoni. L'imposta di successione, mentre i ricchi veri possono tranquillamente portare al sicuro i patrimoni liquidi, colpirebbe soprattutto gli immobili già gravati da una patrimoniale da 21 miliardi com'è l'Imu e da mille altri balzelli. Alcuni veramente bizantini. Il certificato energetico, ormai obbligatorio anche per dare in affitto una casa, non è letteralmente una tassa ma di fatto è una spesa imposta dallo Stato. E inspiegabilmente scade dopo dieci anni, pure se la casa è rimasta la stessa. E cosa fa il legislatore? Lo rende obbligatorio per il Superbonus 110%, ma non lo stesso: documento diverso, nuova spesa. «In più la redditività degli immobili, -dice il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa- non è tutelata dallo Stato: i proprietari di case date in affitto a utenti morosi sono gli unici a non aver ricevuto ristori mentre il governo vietava gli sfratti».

«È pieno di microtasse odiose -ricorda Timpone- come la tassa sulla disoccupazione, il versamento imposto a chi partecipa a un concorso. O la tassa sulla morte, il balzello chiesto per avere un certificato che attesti il decesso. O quella sulle insegne, che colpisce l'imprenditore che cerca di farsi notare per fare più affari». E infine la tassa sulla fortuna, l'unica di cui nessuno si lamenta davvero: chi la paga ha vinto una lotteria. Letta ci faccia un pensiero.

il commento

L'UNICO VERO EFFETTO: IL CROLLO DEL MATTONI

di Francesco Forte

Enrico Letta, come Prodi e tanti altri del suo partito e di quello di Speranza, ha il chiodo fisso delle tasse sulle case e ora lancia un progetto di tassazione delle successioni e donazioni, di natura progressiva, sull'1% più ricco, che riduce gli attuali esoneri e aumenta, da un milione in su, le aliquote. L'imposta, ovviamente, in gran parte finirebbe sugli immobili delle persone, per uso abitativo e aziendale, che sono i cespiti più visibili, e più facili da accertare. Letta progetta questa tassa per dare una «dote per studi, lavoro, casa ai diciottenni», la generazione giovane (per lui) più in crisi. La spesa, dice Letta, non va finanziata con debito, perché esso ricar-

drebbe in futuro sui 18enni, annullando la dote. Pertanto serve finanziarle con imposte. E quelle di successione e donazione sono le più adatte, per ragioni d'equità. Spulciando *Il Sole-24 Ore* si trova lo schema di questa «proposta horror», in un articolo del 27 marzo, firmato Tortuga, che commenta positivamente la proposta del Forum Diseguaglianze Diversità, di modifica dell'attuale imposta proporzionale sui lasciti ereditari, in progressiva da mezzo milione di euro in su, con il 5% fra mezzo milione e 1 milione, il 25 da 1 milione sino a 5. Sopra, il 50%. Ovviamente, gli immobili sia personali che aziendali di imprese personali, sarebbero i più colpiti, poiché sono beni che non si possono portar via dall'Italia. È un proposta insana. In-

tanto molta gente con reddito modesto ha, in città, un immobile ereditato che vale mezzo milione-un milione. E i figli, per pagare questa tassa li dovranno vendere, con crollo del mercato edilizio urbano. Essa andrebbe a colpire proprietà personali e aziendali delle categorie più danneggiate dalle chiusure Covid: quali turismo, commercio, cultura, spettacolo, arte, palestre, piscine. E, come dice Draghi, questo è il momento di dare ristori, non di tassare. Per i «debiti buoni» ci sono i nuovi fondi europei, che - se bene spesi- creeranno ricchezza. Ma c'è un'altra, paradossale conseguenza di questa «proposta horror»: essa distrugge la convenienza del bonus del 110% che serve rilanciare l'edilizia e difendere l'ambiente, perché farà au-

mentare di valore gli edifici a cui viene applicata, generando un aumento della tassazione di immobili che valgono più di mezzo milione, ossia di gran parte delle abitazioni in località turistiche e nei centri urbani, e degli esercizi di operatori del commercio, della ristorazione eccetera, che vorrebbero cercar di ripartire in modo adeguato. Anche gli altri bonus per l'edilizia come quello per le facciate, ne soffriranno. Così che non solo non si rilancerà l'economia edilizia, grande volano economico e occupazionale, e si distruggeranno strumenti fiscali per l'ambiente e il paesaggio, ma si toglierà con la mano destra l'abitazione, il negozietto urbano la seconda casa che i figli possono ereditare dai genitori, per costruirsi il futuro.

visto il rafforzamento della disciplina del silenzio assenso e della perentorietà dei termini entro i quali le amministrazioni devono rispondere con l'obiettivo di velocizzare i procedimenti amministrativi. È inoltre allo studio l'estensione del superbonus al 110% agli interventi di cablaggio della fibra ottica negli edifici, compresi condomini e case private, per accelerare sulla diffusione delle connessioni a banda larga. Si punta, poi, a una deroga al Codice dei contratti pubblici per velocizzare l'acquisto di beni e servizi informatici e Internet necessari alla realizzazione del Pnrr. E proprio per accelerare la realizzazione del Recovery Plan dovrebbe essere istituita una soprintendenza speciale per dirimere le questioni relative ai beni culturali.